

SIL

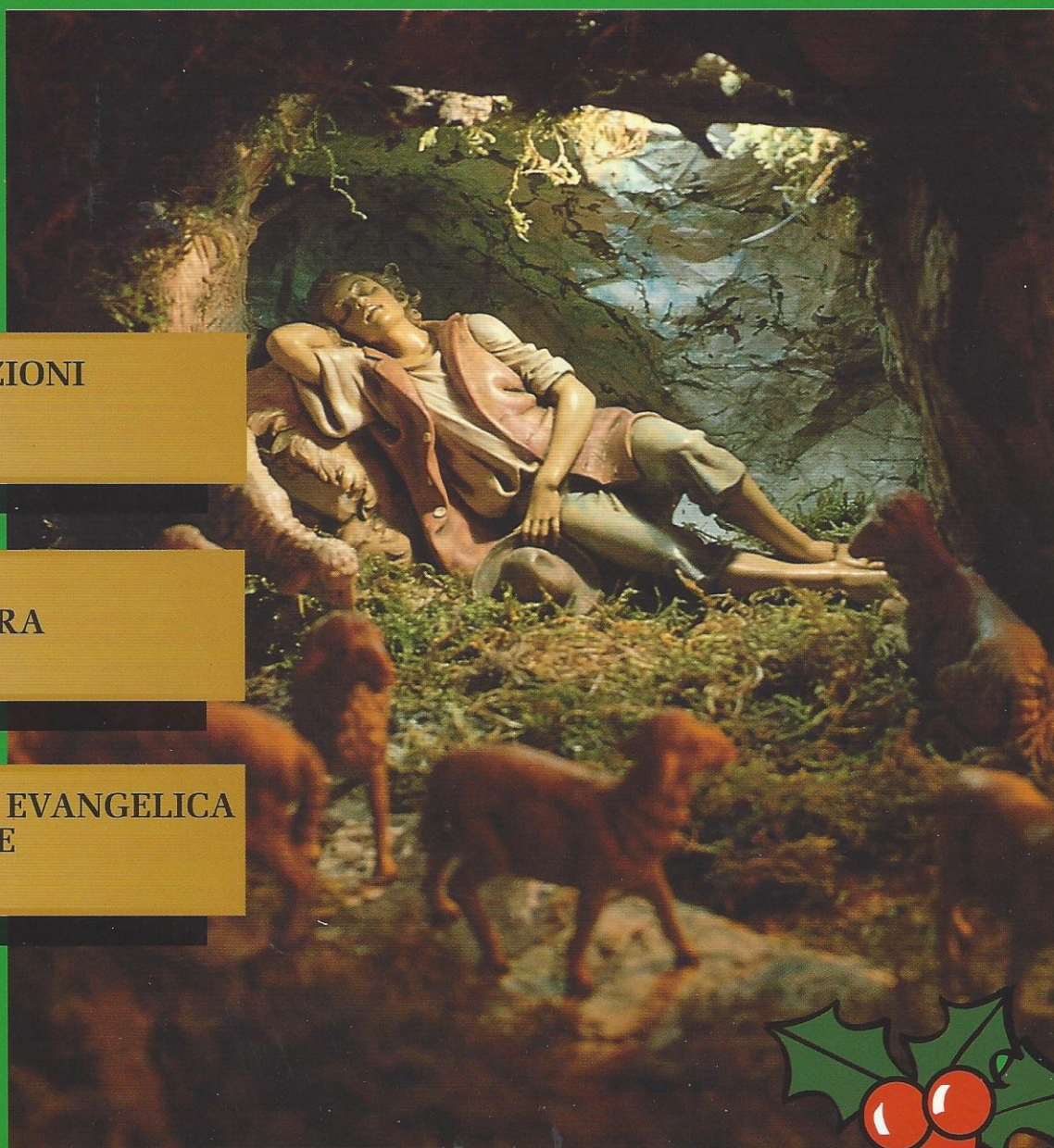
ma insieme



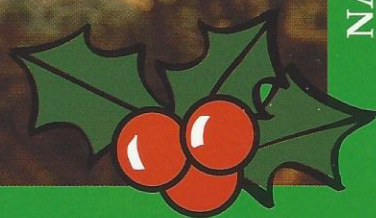
LE PERSECUZIONI
E LA FEDE
DEI MARTIRI

SANTA CHIARA

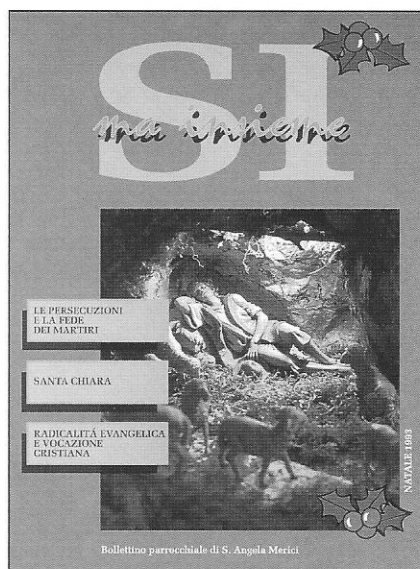
RADICALITÀ EVANGELICA
E VOCAZIONE
CRISTIANA



NATALE 1993



Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici



Sì, ma insieme

Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici

Autorizzazione del
Tribunale di Brescia
N. 26/90 del 26/04/90

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Comitato di redazione
Don Angelo Cretti
Don Pierangelo
Antonio Bozzoni
Fausto Piazza
Egidio Ragona
Nicoletta Zaninelli
Pietro Valicenti
Suor Angiolina
Suor Delia
Suor Rosanna

**Progetto grafico
e video impaginazione**
SOLUZIONE

Stampa
COLORART

Fotografie
Don Angelo, Antonio Bozzoni,
Egidio Ragona

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia - San Polo
Via Cimabue, 271
Tel. 030/2304223

Calendario	2
A che punto siamo	3
Anno pastorale n° 7	7
Le persecuzioni e la fede dei martiri	8
Per una pastorale vocazionale	10
Santa Chiara	12
Esequie di persone vissute in situazione irregolare	13
Radicalità evangelica e vocazione cristiana	15
L'angolo della fotografia	17
Gli alberi del nostro quartiere: i pioppi	18
Per non dimenticare: 26/06/93 la posa della prima pietra	19
Anche le ACLI al servizio della parrocchia e del quartiere	24
S. Polo Nuovo: in parrocchia ci si aggrega per vincere paura e disagi	26
Giocolandia 93/94	26
Al tempo del "Grest '93"	27
"Grest '93": nel segno dell'unità	28
La parola agli animatori maturi	29
Lo scoutismo: movimento educativo	30
Organizzare una manifestazione sportiva: quali responsabilità	31

A CHE PUNTO SIAMO

Parte un nuovo anno di attività pastorale. E' già il 7° e non sembra vero!

A S.Polo Storico (allora si chiamava solo S.Polo) ho svolto il mio ministero per 7 anni e mi sembrava di aver fatto un buon lavoro, che per alcuni versi consideravo compiuto. Qui ho l'impressione di non aver ancora iniziato, e per molti aspetti è certamente vero.

Si svolge attività senza pause da sette anni ma non si è ancora costituita una mentalità, una tradizione, qualcosa di stabile.

Siamo ancora alla fase organizzativa praticamente in tutto.

Ma ci sono anche delle buone prospettive.

Soprattutto per la prima volta partiamo con tutti gli ambienti agibili o almeno in grado di poter essere usati.

- Abbiamo sei aule per il catechismo, riscaldate, tinteggiate, arredate. C'è ancora qualche rifinitura, ma il necessario non manca.

- Abbiamo un bel salone da gioco che da quest'anno potrà essere usato solo per questo, senza dover montare e smontare tutti i giorni le attrezzature, perché la sala deve essere usata per attività diverse ad ogni ora.

- E' finito l'appartamento del curato, che per ora usiamo anche come ambiente per il catechismo.

- Sono finiti gli impianti elettrici ed idraulici di tutte e due le costruzioni.

- Piazzali e accessi esterni asfaltati.

- Stiamo completando anche le tinteggiature esterne, perché i muri non protetti, assorbono acqua, che fiorisce all'interno con muffe e salnitro. Il tempo non ci ha certo favorito, altrimenti avremmo già terminato.

- Presto avremo anche il parco giochi all'aperto per i piccoli: scivoli, altalene, castello, ecc.

- Finite le recinzioni, le ringhiere, i parapetti.

- Abbiamo piantato anche un centinaio di alberi, tutti frutto del nostro vivaio! Cresceranno se.... i monelli lo permetteranno.

- Finito il grande terrazzo-pista di

pattinaggio in cemento al quarzo. Finito il bar e annessi e la sala S.Alessandro per le attività culturali, con l'artistico portichetto.

- Finite le due salette di servizio sul piazzale e il box delle feste.

- Finita la sala polivalente sopra il bar.

- Quasi a termine l'appartamento delle suore.

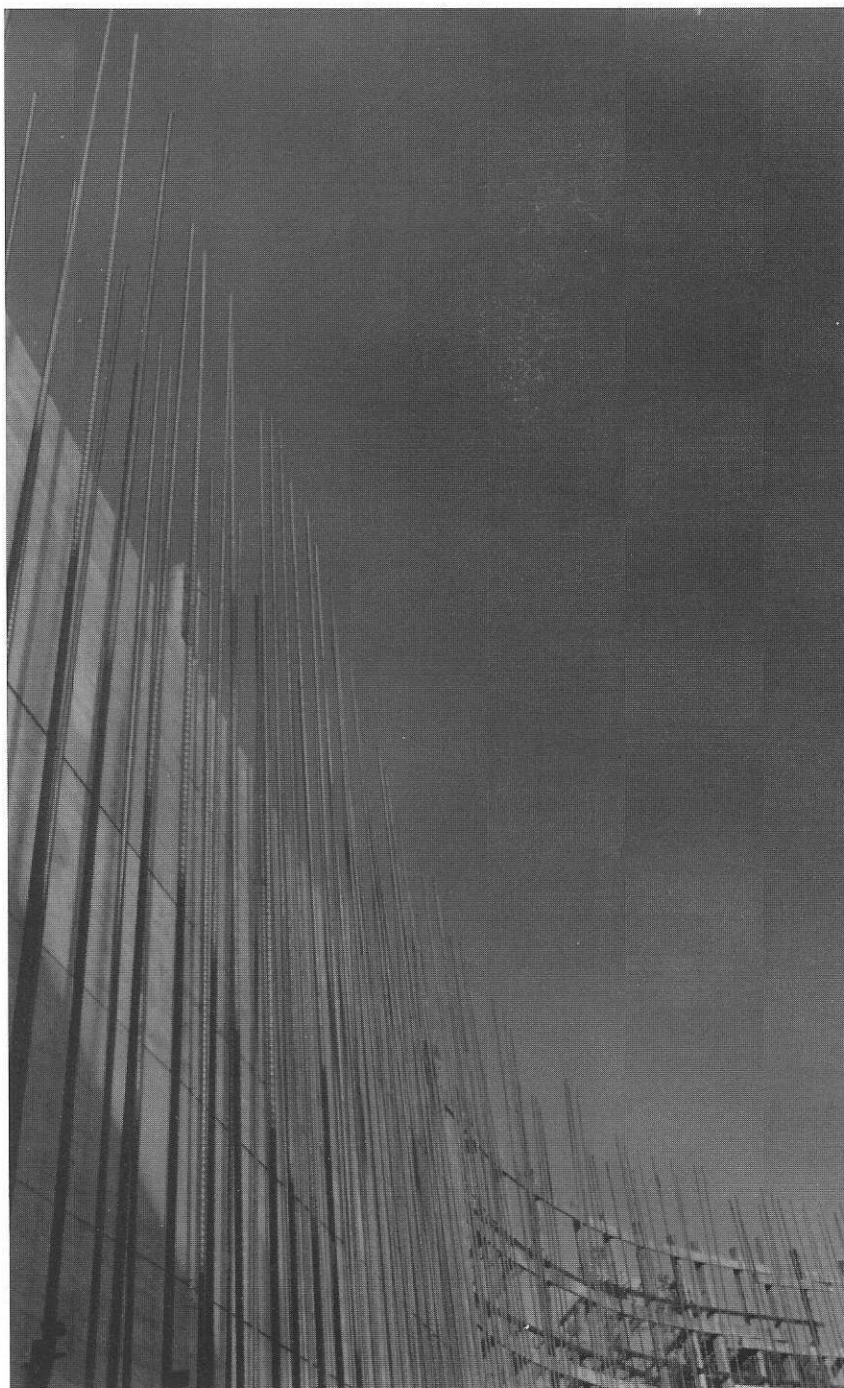
Quanto lavoro!

Eppure qui non si vede un geometra o un'impresa edile da almeno due anni.

Pensare, coordinare, commissionare, dirigere e spesso eseguire direttamente.....molto, moltissimo a volontariato e ad economia.

Risparmio? Forse più del 50%.

Non sembra vero, presto non dovremo più alzarci il mattino svegliati dal muratore o dovendo coordinare piastrellisti, serramentisti, imbianchini, idraulici, elettricisti, fabbri, e cercare volontari per predisporre tutto per uno, o aiutare l'altro o per risistemare tutto quello che rimane.



Pausa per un anno, mentre avanza il nuovo cantiere....poi sarà tutto come prima, anzi peggio: con debiti non più da 50-100 milioni ma....da 300-400-500.

Partiamo già con un passivo di 200 milioni.

Ce la faremo?

Fin ora ci siamo riusciti.

Anche il futuro dipende da noi.

E LA CHIESA?

E' il sogno che si sta realizzando. Quanto progettare, confrontare, discutere!

E' qualcosa di così complesso e straordinario che non sembra aver fine.

Prima i principi teorici, la fase dello studio, dei principi ispiratori, poi le linee architettoniche generali, la scelta del progetto di massima e l'assegnazione dell'incarico a P.Nazzareno e all'Arch. Milani.

Quindi la fase di progettazione, il plastico, la definizione degli spazi interni: chiesa, canonica, sottochiesa, annessi per servizi generali: centrale termica, elettrica; allacciamenti, scarichi, ecc.

Subito di seguito i progetti esecutivi e sapete tutti per esperienza diretta cosa significa passare dal generale all'esecutivo: tutto da prevedere, valutare, decidere in vista del futuro che in un ambiente parrocchiale non è mai completamente definibile.

E ora siamo ai primi muri.

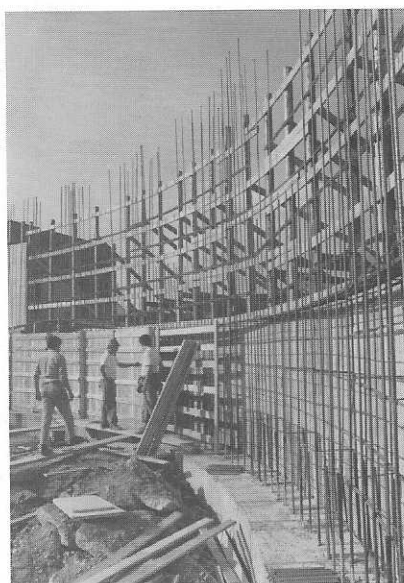
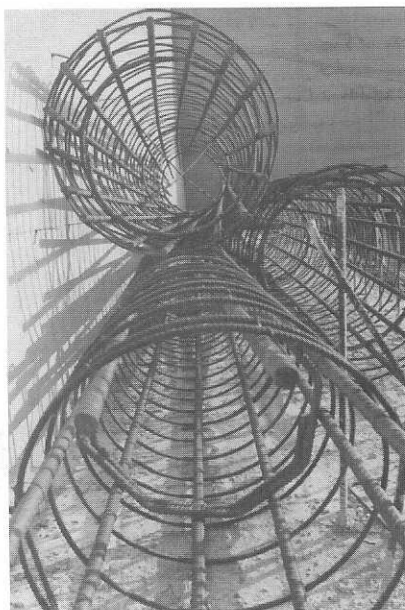
Il tempo non è stato il miglior alleato.

Per fortuna siamo fondati sulla miglior sabbia della provincia, altrimenti ci troveremmo in una "vasca da bagno".

Già gettate le fondamenta, i muri di contenimento del terreno e quelli portanti della struttura.

Ciò che vediamo è il vano sottochiesa, con un corridoio di areazione tutt'intorno.

Comprende un salone di m. 26 x 15 e ambienti di servizio: spogliatoi, ripostigli, scivolo per motolesi, e, sorpresa nella esecuzione dei lavori, due vani ripostiglio di quasi 150 mq. complessivi che si potranno recuperare sfruttando gli spazi tra i plinti di basamento: in realtà non si



pensava di scavare così in profondità, si è scesi di un metro in più del previsto, e si ricaveranno così spazi preziosissimi anche se con porte un po' sacrificate perché poste a cavallo dei plinti di fondazione.

E i costi?

Siamo già oltre i 150 milioni.

E' arrivato da Roma il primo sostanzioso contributo, ma il debito precedente e il nuovo, l'hanno ingoiato in un boccone.

Siamo ancora in passivo di alcune decine di milioni, mentre i lavori procedono a decine e quasi a centinaia di milioni al mese.

Il Comune che entro settembre 92 doveva stanziare per Legge Regionale, 47 milioni, si è limitato a comunicarci che siamo stati inseriti nei beneficiari e ci ha invitato a presentare domanda per il 1993, contributo che avrebbe dovuto essere erogato entro il settembre di quest'anno. In conclusione, mentre molti comuni della provincia hanno già erogato i contributi del 1993, noi stiamo ancora attendendo quelli del 1992.

La Curia Vescovile, invitata dal Consiglio di Amministrazione ad elevare il suo credito in nostro favore presso le banche, da 150 a 250 milioni, ci ha risposto donandoci un contributo di 50 milioni, preziosissimi per evitarci l'affondamento. Intanto la grande gru innalzata in una giornata, prodigio della tecnologia moderna, ci dà l'idea dell'altezza del campanile che arriverà a soli 4 metri del braccio trasversale della gru (con un po' di fantasia provate ad immaginarvelo).

SOTTOSCRIZIONE?

Qualche gesto di generosità, perfino commovente e notevoli difficoltà di partenza.

Si stanno avviando i primi approcci e coinvolgendo il maggior numero di persone, in vista di arrivare, almeno nella fase di annuncio, direttamente a tutte le famiglie, pur nel massimo rispetto della libertà di contribuzione.

CHIESA ESPRESSIONE DELLA CULTURA DI UN'EPOCA.

Fino ad oggi le chiese, come del resto i templi antichi, sono state



l'espressione della cultura che le ha generate, anche se per la loro funzione, sono nate per il futuro.

L'Italia paese di fede e di arte, ha riempito i musei di tutto il mondo con i prodotti destinati in origine alle chiese.

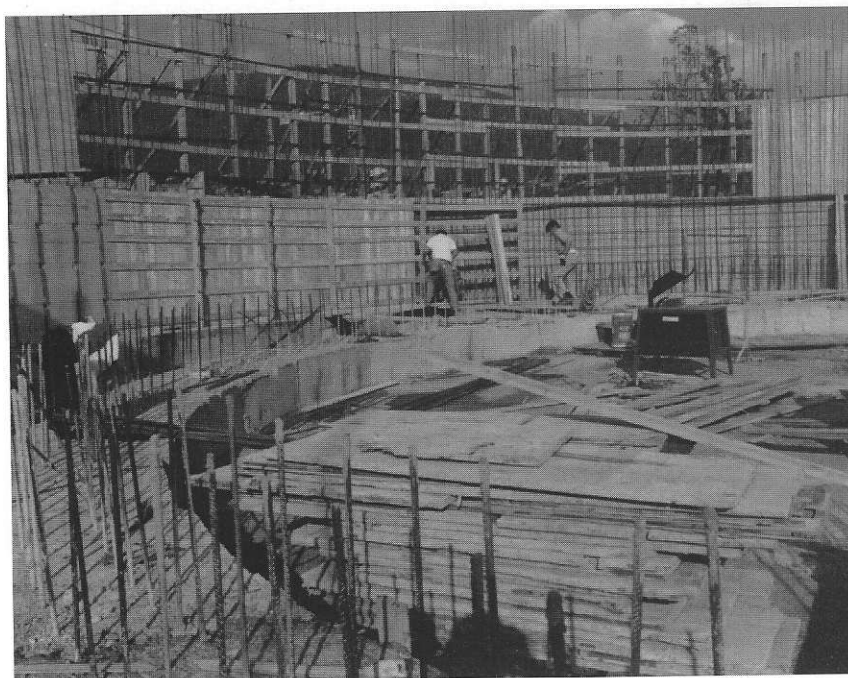
Questo va riconosciuto come merito storico, soprattutto a parroci e superiori religiosi avveduti, che dirigendo con i loro consiglieri laici, la commissione e la esecuzione delle opere sacre, hanno determinato lo svilupparsi dei concetti estetici del loro tempo.

Non sembri esagerato, ma oggi questo compito spetta a noi.

Scegliendo un progetto rispetto ad altri, abbiamo già determinato un aspetto delle espressioni estetiche del nostro secolo.

Se il Medio Evo a Brescia si è espresso in una decina di chiese, lo stile e le caratteristiche del nostro secolo, per quanto riguarda l'arte sacra, si esprimeranno in futuro anche nelle linee della nostra chiesa e altrettanto vero sarà per la scelta delle vetrate, dei dipinti e degli arredi sacri.

A tutti noi il carico e la responsabilità di consegnare al futuro qualcosa di valido o almeno di dignitoso. Non fosse altro che per impegnare in modo serio quel contributo, espressione di fede e sacrifici che ci viene elargito.



RADICALITA' EVANGELICA E VOCAZIONE CRISTIANA

(Parte prima)

ORIGINALITA' DEL CRISTIANESIMO

INTRODUZIONE

Quando una persona, con tatto gentile e con animo generoso, mi offre un libro, sovente mi torna istintivo di domandarle che mi regali anche il tempo di leggerlo. Una pretesa bella e buona perchè nessuno può farsi moltiplicatore del tempo. Voglio dire, che la pur nobile e doverosa passione del leggere mi viene, molto spesso, mortificata dalle esigenze del dovere. In compenso, nel mio ininterrotto

pellegrinare tra la gente per la Visita Pastorale, mi vengono offerte molte opportunità di conoscere la verità dell'uomo e la verità delle cose. Non è detto che si tratti di una "scienza minore".

Gli uomini sono meravigliosi, in tutte le età: a un tempo semplici e complicati, desiderosi di ascoltare e assetati di venire ascoltati, pronti a dichiararsi impreparati a un giudizio e contemporaneamente sostenitori decisi di ogni loro opinione, fieri di dirsi ragionatori obiettivi e, poi, prigionieri dei più caldi sentimentalismi.

Le comunità parrocchiali non sono meno varie, non sono meno ricche, non meno contraddittorie. Davvero costituiscono un variopinto arcipelago, una costellazione al cui studio possono sbizzarrirsi studi di sociologi.

In sostanza, accostando persone e parrocchie, vengono in superficie fatti, situazioni e sensibilità cariche di abbondanti indicazioni anche in ordine alla impostazione di un programma pastorale diocesano. Ancor meglio che se si fossero divorati

molti testi in materia.

I. CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL CRISTIANESIMO

Possono essere segnate, sommariamente, come segue.

1. Religione universale

Il cristianesimo è religione che, pur essendo nata in determinato ambiente e in un preciso momento storico, diversamente da altre religioni e comunità religiose, intende essere destinata a tutta l'umanità e normativamente universale.

2. Religione storica rivelata

Il cristianesimo - bisogna sottolinearlo con forza - è una religione storica rivelata. Essa contiene anche alcune affermazioni accessibili alla pura ragione e già di fatto in molta parte acquisite.

Ricordiamo quanto S. Paolo, rivolgendosi ai romani, afferma a proposito dei pagani (Rom. 1, 18-23). Dio, in Gesù Cristo, ha dato a queste verità di ragione il sigillo della sua ineffabile rivelazione, compiuta in maniera libera e gratuita, in un'ora precisa del tempo e in un punto individuabile dello spazio; una rivelazione, inoltre, che, se pure non esclude anzi esige di essere approfondita perchè faccia emergere dal suo seno sempre più ricche evidenze di verità, viene dichiarata definitiva, non più sostituibile da altre.

3. Religione veritativa

Il cristianesimo si presenta ricco e distinto da un preciso corpo di verità, testimoniate direttamente da Dio; esse appartengono a una sfera soprannaturale e rimangono in molta parte misteriose. Vanno accolte per fede nell'autorità di Dio rivelante. Tali sono, principalmente, l'Unità e Trinità di Dio, l'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù, Figlio eterno di Dio. Ovviamente esse sono enunciabili in parole umane intelleggibili e comunicabili, corrispondenti a concetti. Il complesso di tali verità costituisce la dottrina cristiana rivelata.

Essa viene organizzata, fissata in



proposizioni e custodita dal Magistero che, sotto l'azione dello Spirito Santo, diventa il garante dell'ortodossia.

Quanto è contenuto nella S. Scrittura e nella Tradizione è offerto dalla Chiesa come un tesoro di luce suprema.

4. Religione definitiva, perenne

Il cristianesimo vive e cammina nel tempo, tuttavia il suo futuro non può che contemplare uno sviluppo mantenuto nei confini della sua sostanziale identità, simile a quello che si realizza, per dirla con S. Ireneo di Lione, nel passaggio dal seme alla pianta.

5. Religione operante nella storia come Chiesa

I cristiani sono chiamati a conseguire, per grazia, una salvezza, che costituisce la loro realizzazione piena, integra, nella comunione con Dio e con gli altri salvati, nell'aldilà, cioè oltre i confini delle vicende mondane, e hanno questa vocazione alla "santità" ciascuno per sé.

Tuttavia, poiché sono esseri sociali per essenza e per espressa volontà di Dio, sono raccolti nella comunità della Chiesa, un'entità invisibile e visibile, con una sua struttura e continuità storica, con la sua ricordata dottrina e il suo annuncio, con il suo culto e i suoi mezzi salvifici, i sacramenti. I cristiani, dunque, intervengono nella storia come Chiesa, oltre che come singoli, e in questa veste si occupano integralmente di tutte le dimensioni dell'impresa umana, mettendosi a disposizione di ciò che il cristianesimo chiama "Regno di Dio".

Ora, questa religione specifica, dai surriferiti tratti essenziali, in particolare per il fatto che è rivelata ed enuncia chiaramente il progetto di Dio sull'uomo, esige come risposte

radicali l'obbedienza alla verità rivelata e il compimento della norma nella carità.

Di tale atteggiamento spirituale dell'uomo parla la Bibbia ed è data illuminazione nel Magistero. Ne diamo una rapida illustrazione.

II. RISALIRE ALLE FONTI DELLA ORIGINALITA' CRISTIANA

1. Monoteismo - Alleanza - decalogo

La base di tutto è un intransigente monoteismo, che pone Israele in

risposta.

Il Dio unico è "santo", il che significa: Egli sta nell'assoluta purezza della sua trascendenza, che è anche somma giustizia e bontà, separato da qualsiasi male o colpa.

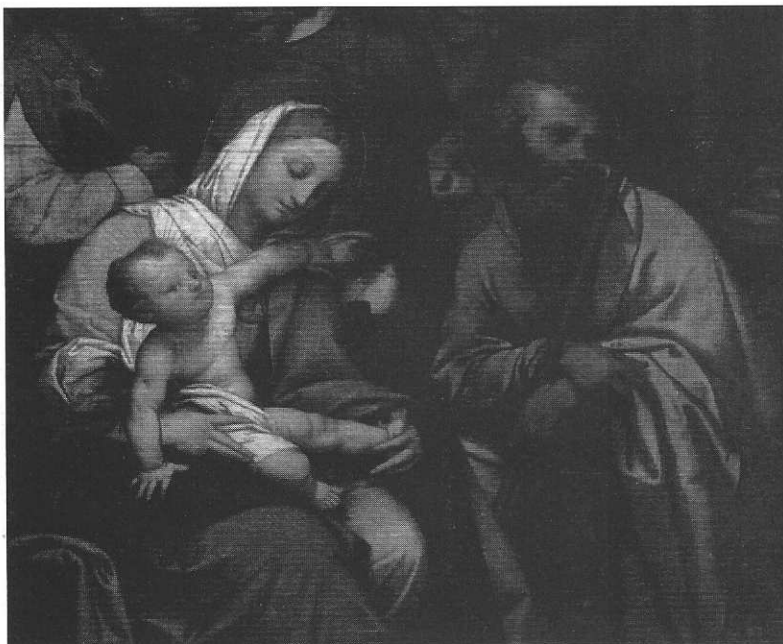
Ciò esige che il popolo da lui scelto, a sua volta santo, non si macchi o contamini con le pratiche inique e immorali di altre genti. Ed ecco il precetto: "Siate santi, perchè io, il Signore Dio vostro, sono santo" (Lev. 19,2).

Dio si impegna con il suo popolo in un patto, detto solitamente alleanza, o "testamento". Ci sono più momenti in questo patto, che dapprima con Noè, dopo il "diluvio universale", è stipulato con l'umanità (Gen 9,8-18), poi è ripreso, con impegno richiesto ad Abramo (Gen.17), e ancora, in forma solenne, con Israele, che deve corrispondervi con una fedeltà precisata, sul Sinai, nelle Dieci Parole o Decalogo (Es. 24, 4-8). Dio, immutabile nella sua volontà benigna, non rompe il suo patto, benchè il popolo di "dura cervice", talvolta, anzi spesso, lo infranga. L'osservanza di esso è legata all'amoroso rispetto del Decalogo, dono fatto dal Signore a Israele, e

base della sua etica nazionale, modo privilegiato di entrare in rapporto con Dio e di modellarsi sulla sua santità.

Le Dieci Parole costituiscono una barriera, poichè, praticate, impediscono di ritornare, attraverso varie forme di peccato, all'atteggiamento di fondo idolatrico; sono la "sieve", come si esprimono i rabbini, che mantiene il popolo nella terra della libertà, lontano dalla "casa di schiavitù", l'Egitto, simbolo dell'asservimento alle potenze maligne della colpa.

Il Decalogo è legge di vita (Dt. 30,15) e la pietà religiosa ebraica lo celebra come tale, trovandovi non il peso di una costrizione, ma la gioia (Sal. 119).



situazione unica tra le "genti" circostanti.

Il monoteismo ebraico trova le sue espressioni più nette e annota una profonda e tipica devozione nel Deuteronomio, l'ultimo libro del Pentateuco. In esso è contenuta la professione di fede che ogni pio israelita è impegnato a recitare due volte al giorno: "Shema' Yisrael". "Ascolta Israele. Il Signore è il nostro Dio, Il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio..." (Dt. 6, 4-5).

Dunque, non è solo richiesto il riconoscimento della verità su Dio, ma anche l'amore di Dio, il quale è persona, è un Io supremo, infinito che può e vuole entrare in rapporto con l'uomo, e attendere da lui una

PER NON DIMENTICARE 20/06/93 POSA DELLA PRIMA PIETRA

Gli avvenimenti si susseguono a ritmo così serrato che quasi ne siamo travolti. Quattro o cinque mesi di distanza ci portano già a dimenticare la festa del 20 giugno, posa della prima pietra della nostra chiesa parrocchiale.

Quella data rimarrà a lungo nella nostra mente!

Avevamo invitato a unirsi nella preghiera gli istituti religiosi di tutta la diocesi, ci hanno risposto per iscritto le tre istituzioni monastiche femminili: i due monasteri delle Clarisse di Lovere e Bienno, le Visitandine del monastero sul colle di Costa Lunga e le Carmelitane del monastero che vediamo sui Ronchi. Riportiamo qui le loro testimonianze di comunione.

Ecco il testo scritto sulla pergamena

Parrocchia di Santa Angela Merici
via Cimabue 271 Brescia

Nel titolo di Santa Angela Merici dopo 7 anni in spazi angusti e precari Fr. Nazareno Panzeri O.F.M.

l'Arch. Alessandro Milani e Arch. Marina Donati su proposta e attenta collaborazione del parroco Don Angelo Cretti progettano, essendo Consiglieri i parrocchiani:

Geom. Mario Filippini

Sig. Aldo Aliprandi

Sig. Tiziano Baiguera

Sig. Sandro Sandrini

Rag. Sergio Bonassi

Dott. Renato Bruni consigliere esterno.

OGGI 20 GIUGNO 1993 ALLE ORE 10
MONS. BRUNO FORESTI VESCOVO DI BRESCIA
BENEDICE E POSA LA PRIMA PIETRA DELLA
CHIESA PARROCCHIALE:

Marmo storico dal centro di Studi Mericiani in via Crispi Brescia dono delle Figlie di S. Angela legame diretto al Pozzo dei Martiri Bresciani luogo dove la Santa visse e riposa. Onore e lode alla Trinità Santissima
Vigili e sostenga il nostro lavoro la Santa Patrona.

FIRMANO:

Sua Ecc. Mons. Vescovo Bruno Foresti

Il Parroco: Cretti don Angelo

I Progettisti: P. Panzeri Nazareno o.M.F.

Arch. Alessandro Milani

Arch. Marina Donati

La superiora delle Figlie di Sant' Angela:

Madre Maria Teresa Pezzotti

Il Consigliere esterno: Dott. Renato Bruni

Per il Consiglio di Amministrazione: Geom. Mario Filippini

Per il Consiglio Pastorale: Sig. Matteo Franceschini

Sig. Egidio Ragogna

Il curato: Belleri don Pierangelo

Per le suore Ancelle della Chiesa: Madre Angelina Mombelli

Per l'impresa costruttrice: Sig. Stefano Montini





MONASTERO S. CHIARA
24065 LOVERE (BG)
TEL. (035) 960.643

29 giugno 1993

Benedetto sia Dio:
Egli abita in mezzo a noi!

Il Signore ci dia pace!

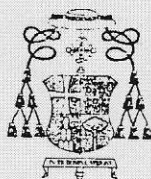
Carissimi, con gioia ed esultanza ci siamo uniti a voi nella preghiera, domenica 20 giugno, quando è stata posta la prima pietra della chiesa parrocchiale.

Il Signore che ancora desidera abitare in mezzo a noi, trovi in ogni comunità cristiana lo spazio accogliente per i suoi misteri, la casa per i suoi poveri, la gioia e la grazia dell'incontro tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e il suo fratello. Vi siamo vicine nella preghiera affinché mentre si edifica il tempio di pietra ogni cristiano della vostra comunità divenga consapevole di essere tempio santo di Dio.

Con la presente ci è caro rendervi partecipi della gioia di "casa nostra": l'VIII centenario della nascita della madre santa Chiara.

Il Signore porti a compimento in noi
la sua opera di salvezza!
In comunione fraterna,
ogni bene e tanta pace.

M. Chiara Grossi e melle



IL VESCOVO AUSILIARE
DI BRESCIA

Brescia, 20 giugno '93

Caro S. Angelo,
desidero partecipare alla gioia tua e della tua comunità per la benedizione e la posa della 1^a Pietra della chiesa parroc. chiese in onore di S. Angelo Merici.
Conosco il tuo zelo e la tua fiducia in mezzo a difficoltà che via via emergono e che poi vengono superate con aiuti e collaborazioni dentro e fuori la parrocchia, che ti confortano e proleggono.
Scherzi mi unisce con l'affetto, la preghiera e con il contributo dell'impegno allegato.
Sono certo che l'esperienza odierna ti donerà tanta fiducia e rinnovato entusiasmo, quali frutti della benedizione del Signore.

Stefano Maria Dini

